

Sequestro lampo Liberata Barbara «Adesso sta bene»

Novara, rapita l'altra sera la figlia di un imprenditore
Rilasciata nella tarda serata di ieri nei pressi di Ghemme

di Giuseppe Caruso

DRAMMA Sequestro lampo per Barbara Vergani, ventiquattro anni, figlia di Carlo Vergani, un noto imprenditore del Novarese rapita sabato notte. La ragazza, infatti, è stata ritrovata dai carabinieri, ieri sera, mentre camminava lungo la strada nei pressi di

Ghemme (Novara). Subito dopo essere stata rilasciata dai sequestratori Barbara è stata soccorsa da alcuni passanti che hanno telefonato al padre, che ha allertato i carabinieri e, una volta ritrovata, l'hanno accompagnata per l'interrogatorio presso la caserma di Borgomanero. «Barbara sta bene. Va tutto bene», ha dichiarato la dottoressa che ha visitato la ragazza. Quanto ai sequestratori non si hanno notizie. «Non c'è traccia dei rapitori»: ha detto il procuratore Marcello Maddalena lasciando intendere che i sequestratori sono in fuga. «È probabile - ha detto a proposito del rilascio della ragazza - che si siano sentiti il fiato sul collo». Il riscatto richiesto di 4 milioni di euro non è stato pagato. Barbara era stata rapita intorno alle 20:30 di sabato scorso, era in macchina a Borgomanero, in Via Rossini, non lontano da un negozio di commercio equo solidale presso il quale lavora saltuariamente. Barbara viaggiava a bordo della sua Peugeot in direzione di Novara, dove era attesa da amici per trascorrere insieme il sabato notte. All'incrocio con via Fornari, la sua autovettura è stata avvicinata e stretta verso un muretto da una Golf bianca. C'è un testimone oc-

ulare che ha visto ogni cosa ed afferma di aver notato tre persone (nel gruppo ve ne era anche una quarta, ma al volante) scendere dalla Golf e prelevare a forza Barbara, costringendola poi a salire sulla loro auto. Subito dopo la Golf si è diretta a forte velocità verso il casello dell'autostrada A26 Voltri-Gravellona Toce, che dopo pochi chilometri si interessa con l'autostrada Milano-Torino. Il testimone ha telefonato ai carabinieri della caserma di Borgomanero ed è scattato l'allarme rosso, con posti di blocco su tutte le principali arterie, ma senza esito. «Vista la dinamica credo che ci si trovi di fronte a qualcosa di studiato da tempo», ha spiegato Maurizio Laudi, il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Torino.

La prima telefonata alla famiglia è arrivata al padre, Carlo Vergani: «Abbiamo noi sua figlia, ci rifaremo vivi». Poi, dopo alcune ore di angoscia, arriva una seconda chiamata, in cui viene detto all'uomo di recarsi nella sua azienda, la «Cusiano costruzioni», dove ci sarebbero state alcune istruzioni. Li Verga-

La ragazza bloccata mentre era in auto
Poi la banda ha preso la direzione della Milano-Torino



Barbara Vergani Foto Ansa

ni trova un foglietto sul cancello. Si parla di un riscatto di 4 milioni euro.

Carlo Vergani, o meglio la sua azienda, potrebbe essere proprio il motivo del sequestro. Gli inquirenti hanno da subito cominciato a battere la pista che potrebbe a dei rapitori italiani, gente che magari ha attribuito a Vergani più possibilità economiche di quante effettivamente ne abbia. Il foglio fatto ritrovare nell'azienda, con la richiesta del riscatto, è stato scritto in un buon italiano e questo avvalorava la tesi degli investigatori. Nella giornata di ieri sono state sentite alcune persone che hanno o hanno avuto rapporti di lavoro con il padre di Barbara, come alcuni suoi dipendenti o lavoratori.

(ha collaborato Tonino Cassarà)

È stata liberata ieri sera e ritrovata da alcuni passanti che l'hanno soccorsa sulla strada



La casa di Borgomanero dove è avvenuto il rapimento Foto di Ansa

IL RACCONTO

Una ragazza «equa e solidale»: la passione per il volontariato e i «campi» in Croazia

Barbara, una ragazza vivace e con molti amici. Da tempo è impegnata nel sociale e presta la sua collaborazione nel negozio del Consorzio Equo Solidale di Borgomanero nei pressi del quale ieri sera è stata rapita. La ragazza, ha spiegato ai cronisti il parroco di Miasino, Primo Cologni, collaborava con l'associazione «Il Giardino delle Rose Blu», con la quale ogni anno si recava in Croazia, presso l'ospedale di Gornja Bistra, dove è attivo un campo permanente di collaboratori internazionali. Quindici giorni fa era stata a Roma con il suo gruppo parrocchiale per portare denaro e prodotti ali-

mentari alle suore di Maria Teresa di Calcutta e proprio negli ultimi giorni stava seguendo l'organizzazione dell'annuale viaggio in Croazia per consegnare aiuti in un orfanotrofio.

È fidanzata da qualche tempo con Nicola, studente universitario, assieme al quale aiutava la madre Elisabeth, da tempo gravemente ammalata di depressione.

A Miasino e Pisogno tutti sono ovviamente con lei. Ma pochi commentano l'accaduto. Nelle strade di Miasino, il piccolo centro sui pendii sopra il lago d'Orta, nell'unico bar della piazza, il «Tahiti» della signora

Francesca, al Circolo del dopolavoro di Pisogno, di cui è presidente il papà di Barbara, il geometra Carlo, si respira apprensione, timore, angoscia per la sorte della ragazza.

Il sindaco di Miasino, Armando Beltrami, ha parlato di Barbara come di una «brava ragazza. Qui siamo tutti amici, per cui la notizia del sequestro di Barbara ha creato un comprensibile sconforto. Stamattina, io, come sindaco, ma anche come amico ho sentito il bisogno di stare vicino alla famiglia e portare anche la solidarietà di tutti gli altri concittadini».

Metanolo killer in Sicilia: 13 morti in pochi mesi

Le vittime sono tutti rumeni: aggiungerebbero la sostanza agli alcolici per avere un effetto allucinogeno

Una donna romana di 30 anni è in coma all'ospedale «Buccheri La Ferla» di Palermo perché avvelenata da metanolo. La donna avrebbe ingerito la sostanza alcolica nella propria abitazione. Sulla vicenda indagano i carabinieri che hanno sequestrato numerose bottiglie di liquori a casa della romana. Sono diversi i casi che si sono verificati nei mesi scorsi in Sicilia in cui donne romene sono morte a causa del metanolo. Proprio per questo motivo diverse procure siciliane hanno avviato indagini che sono ancora in corso. Questa sostanza, aggiunta a vino o ad altri alcolici ha effetti micidiali. Pare abbia un effetto allucinogeno. Sicuramente devastanti per il fisico. Di questa droga dei poveri in Sicilia ne hanno fatto le spese quasi esclusivamente gli immigrati dell'Est europeo, romeni, polacchi. Soltanto nel 2007 si sono contati quattro morti (sono complessivamente 13 quelli accertati dal 2004). Da ieri una trentenne rumena rischia di aggiungersi a queste vittime: è in coma al «Buccheri La Ferla» di Palermo. La donna, una badante che vive nel capoluogo siciliano, è arrivata al pronto soccorso dicendo di avere mal di pancia e di aver be-

vuto grappa. A casa i carabinieri hanno sequestrato bottiglie di alcolici per sottoporle agli esami di laboratorio. Il «Buccheri La Ferla», dove è giunta dopo un primo ricovero al Policlinico di Palermo, è centro di riferimento regionale per la tossicologia. L'ultimo bollettino di ieri sera dà come stabili le sue condizioni, che i sanitari giudicano comunque «molto gravi».

L'aggiunta del metanolo agli alcolici è una pratica non nuova tra gli immigrati dell'Est. Ne sanno qualcosa le sette procure siciliane (Catania, Caltanissetta, Trapani e Palermo, Nicosia, Gela e Marsala) che indagano sui 13 morti. Ma in un caso, avvenuto a Gela e che ha provocato la morte di un romeno di 31 anni, l'intossicazione è stata provocata dall'ingestione di un detergente che conteneva l'80% di metanolo. Dei quattro decessi di

ieri un'altra donna in coma a Palermo
Decessi «sospetti» a ripetizione, indagano sette procure

quest'anno, tre sono avvenuti all'ospedale Civico di Palermo, e hanno riguardato donne, due poco più che ventenni e l'altra di 41 anni. Quest'ultima, una romena, è morta una settimana fa, il 24 marzo. Era a servizio presso una famiglia di Gibellina, nel Trapanese, si è sentita male men-

tre lavorava. Poco prima la figlia l'aveva vista bere. Tra gli altri casi, lo scorso anno, ad agosto, due immigrati romeni, Joseph Naryat, 46 anni, e Campus Yonuth, di 24, braccianti nelle serre del Vittorioso, sono morti dopo aver bevuto alcolici adulterati con il metanolo. Nel novembre

del 2006 la procura di Catania ha aperto un'inchiesta sulla morte di un polacco, Robert Pioro, 44 anni, lasciato da qualcuno davanti alla porta d'ingresso del pronto soccorso del Guzzardi di Vittoria, con un'emorragia cerebrale. Le analisi hanno accertato l'ingestione di metanolo.

IERI 8 MILIONI DI SCHERZI

Il calamaro di 218 metri all'acquario di Genova? Un «pesce» d'aprile, of course...

Pesce d'aprile «onorato» anche quest'anno come vera e propria festa popolare. Quest'anno circa 8 milioni di scherzi, secondo l'osservatorio di Telefono Blu, hanno viaggiato sui cellulari (trading, vincite miracolose, ecc.) e 100 milioni sono finiti on line, ma le beffe high tech non hanno certo esaurito la voglia di giocare degli italiani. In Trentino i burloni si sono sferzati. Il quotidiano «L'Adige» ha annunciato l'acquisto da parte di Bill Gates di un castello nella regione. L'articolista si firma John Fisherman e afferma di aver ripreso la notizia dall'edizione on line del «New York Times», scritta da un certo Mark Salmon. Il castello in questione è Castel Thun, in val di Non. Pe-

ce d'aprile anche ai danni della Rai di Trento: una lettera su carta intestata Rai è stata inviata agli abitanti di Cles, annunciando che la S. Messa celebrata oggi nella chiesa arcipretale della cittadina sarebbe stata trasmessa in diretta dall'emittente pubblica nazionale. L'acquario di Genova a caratteri cubitali su un quotidiano nazionale ha annunciato l'arrivo nelle sue vasche di un calamaro gigante: ben 218 metri di lunghezza. Un piccolo asterisco a piè di pagina avvertiva, però, che si trattava di un pesce d'aprile. Spiritosi anche i poliziotti del Coisp che con un comunicato hanno diffuso la notizia che l'appalto per le mense della categoria era stato vinto da una società cinese. E chissà in quan-

ti avranno fatto un salto sulla sedia dopo aver appreso i «rischi» che avrebbero potuto correre d'ora in avanti portando il cane a far pipì o il pargolo a rincorrere una palla nei parchi cittadini. L'Unione naturalisti italiani, sezione Lazio, ha annunciato, infatti, la decisione da parte di Regione Lazio e Comune di Roma di consentire la tintarella «naturale» nei grandi polmoni verdi della Capitale, da Villa Borghese a Villa Pamphili. Nel mirino anche i giornalisti. Il comune di Pistoia ha annunciato per loro una tassa ad hoc: pagheranno una multa ogni volta che eleveranno banalità a notizia, sbaglieranno i congiuntivi, opteranno per titoli a effetto o interverranno politici all'opposizione.

PROCESSO APPELLO Delitto Cogne oggi tocca alla difesa

La parola passa alla difesa oggi al processo d'appello per il delitto di Cogne. L'avvocato difensore Paola Savio e lo studio legale di Paolo Chicco nel quale lavora, hanno trascorso un fine settimana tra le carte processuali per confutare punto per punto la requisitoria della pubblica accusa, per salvare dal carcere Annamaria Franzoni, la mamma di Samuele, ucciso nel lettono dei genitori il 30 gennaio 2002. Il procuratore generale è stato inesorabile: è stata lei ad ammazzarlo, forse usando un pentolino e lo avrebbe fatto per punizione, perché lui piangeva e non le consentiva di accompagnare alla scuolabus l'altro figlio, Davide. Un omicidio in un momento di rabbia, in un raptus, niente affatto causato da una patologia. Anzi, Corsi ha sottolineato l'assoluta normalità della donna. I punti oscuri dell'inchiesta hanno, secondo lui, una spiegazione: il pigiama infilato al contrario, di fretta, perché Samuele non si accorgesse che la mamma stava uscendo e lo avrebbe lasciato solo, il calzino sparito perché utilizzato per afferrare l'arma del delitto e quindi gettati via entrambi. E su quei punti, sulle zone d'ombra si soffermerà la difesa che proporrà una ricostruzione tutta diversa della mattina dell'omicidio. D'altra parte è un processo tutto indiziario - dicono i legali - non ci sono prove certe, incontrovertibili. E soprattutto non c'è movente, non c'è arma del delitto e non c'è confessione da parte dell'imputata, ferma, decisa a sostenere la sua assoluta innocenza. All'arringa finale l'avvocato Paola Savio è arrivata studiando tutti i dettagli dell'inchiesta, ben sapendo che ha avuto a sua disposizione pochissimo tempo. «Il procuratore generale - ha detto ieri Paolo Chicco - sta lavorando al processo dal gennaio del 2005, noi da pochi mesi. Il rapporto è sbilanciato».

PARMA Fiaccolata in memoria di Tommy

«Una cosa che incoraggia, un'Italia buona c'è». Così Paolo Onofri, padre di Tommaso Onofri, il bimbo di 17 mesi rapito e ucciso un anno fa a Parma, ha commentato la fiaccolata che si è tenuta ieri, ad un anno dalla scoperta del corpo del piccolo. «Sono partiti da tutta Italia per essere qui - ha detto Paolo Onofri - C'è stata una partecipazione sentita di tutti». La giornata, promossa dall'associazione «Tommy nel cuore», era cominciata con una messa a Casalbaroncolo. Il ricavato della giornata verrà destinato alla costruzione di una scuola in Etiopia e ad una giovane con problemi cardiaci, adottata dall'associazione «Tommy nel cuore».

GAETA Ritrovato cadavere di un senegalese

Il cadavere di un uomo, un senegalese di 40 anni, è stato scoperto in una zona di campagna nel territorio di Gaeta l'altra sera, al confine con il comune di Formia. Il corpo, che presenta diverse ecchimosi agli arti inferiori, è stato ritrovato da alcune persone che si trovavano a passare nella zona e hanno dato l'allarme al 113. L'identificazione è stata possibile grazie ad un tesserino sanitario trovato nelle tasche degli indumenti. Sul caso indaga la polizia. Ma al momento non si hanno indizi di alcun tipo.

ANCORA CROLLI

Gallipoli, maxivoragine in città: evacuate decine di famiglie, arriva Bertolaso

Un nuovo crollo ieri ha allargato la voragine apertasi lo scorso 29 marzo in via Firenze, una zona semicentrale di Gallipoli. La voragine - che ha una dimensione di circa 25 metri per 10 e una profondità di circa 7 metri - lambisce adesso il vicino Parco botanico. Dopo il cedimento di oggi altre cinque famiglie, dopo le 40 dei giorni scorsi sono state fatte eva-

cuare. «La situazione dà segni di grande preoccupazione» afferma il sindaco, Vincenzo Barba. Oggi l'unità di crisi del comune di Gallipoli verrà affiancata dal direttore nazionale della protezione civile Guido Bertolaso o da un suo sostituto. Il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci: «Il Parlamento affronterà questa emergenza».

EMERGENCY
Life Support for Disarmament
Per i nostri ospedali in Afghanistan, Somalia e Sudan. RICERCHIAMO:
PEDIATRI e INFERMIERE PEDIATRICHE

www.emergency.it curriculum@emergency.it